



# Ritratto dei fondi - e dei loro fondatori - specializzati in startup recentemente apparsi sulla scena del venture capitalism. A partire da quello creato da BEI per trattenere in Europa le aziende innovative

GRUPPO BEI



## Per un ecosistema europeo di vc

**Il Fondo dei fondi paneuropeo è nato a febbraio 2023, nell'ambito dell'Etcì, promosso dal Gruppo Bei e dal Fei**

PRIMO CLIMATE



**100% climate tech**

SCIENTIFICA VENTURE CAPITAL



**Ad alta intensità tecnologica**

**U**no dei 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile definiti dall'Onu, contenuti nell'Agenda 2030, è la necessità di "migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva". Clima ed energia pulita sono, infatti, ambiti di sviluppo tecnologico fondamentali per l'Italia, che si è impegnata a ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> del 60% entro il 2030 e ad aumentare la quota di energie rinnovabili nel suo mix energetico per affrontare i problemi ambientali e sociali legati ai cambiamenti climatici come siccità, inquinamento, povertà energetica e salute. Con queste premesse nasce Primo Climate, fondo italiano di vc dedicato esclusivamente al settore climate tech.

Su iniziativa di Primo Ventures Sgr, società di gestione del risparmio indipendente specializzata in venture capital, e di LifeGate, network di informazione, da oltre 20 anni punto di riferimento italiano sulla sostenibilità, il fondo sarà lanciato a novembre 2023 e guidato dai partner Ezio Ravaccia (a sinistra nella foto) e Simone Molteni, figure di spicco nel settore delle tecnologie del clima. Non solo, è prevista l'entrata di un terzo partner istituzionale (al momento top secret) con esperienze nel mondo del venture capital.

«Primo Climate sarà una straordinaria opportunità - raccontano in anteprima esclusiva Ezio Ravaccia e Simone Molteni - per quelle imprese italiane che vogliono contribuire alla sfida climatica. La nostra visione sarà di lungo periodo: ci sono storie italiane che vanno adeguatamente supportate e finanziate. Saremo a servizio di iniziative che sviluppino tecnologie innovative che serviranno a salvare il mondo, per rispondere alle pressanti emergenze planetarie».

Il fondo investirà in pmi, startup e scaleup italiane, che abbiano sviluppato tecnologie ad alto potenziale di valore per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico e nei settori legati alla transizione energetica. Il closing del primo fondo ha un importo di 40 milioni di euro. L'obiettivo di raccolta è di 60 milioni, con hard cap a 80 milioni. «Le attività di scouting sono già in corso, si punta a individuare e supportare almeno 14 aziende che rispondano alla chiamata della salvezza del pianeta, che occorre urgentemente affrontare» concludono i partner.

«**H**o imparato che il successo delle imprese innovative dipende dalla capacità di attrarre e trattenere talenti eccezionali, sia nel campo della ricerca scientifica sia in quello della gestione aziendale. L'innovazione richiede una visione globale e una continua adattabilità alle mutevoli dinamiche del contesto locale e internazionale». Riccardo D'Alessandri (nella foto), imprenditore seriale che ha trasformato la sua passione per l'innovazione in un vero e proprio credo, oggi è alla guida di Scientifica Venture Capital, fondo italiano che seleziona ed investe su progetti e startup a elevata intensità tecnologica.

Fondata a novembre 2021 SV ha all'attivo 8 startup finanziate, con un obiettivo d'investimento in 40 startup per i primi 4 anni. Il fondo investe nelle fasi pre-seed, seed ed early stage, con investimenti iniziali fino a 500 mila euro.

«Insieme a Patrick Leoni Sceti - racconta - abbiamo concepito Scientifica come un'entità innovativa, una holding di investimento con un forte background industriale, in grado di fornire un supporto completo alle startup tecnologiche. Non solo i classici strumenti finanziari del venture, ma anche infrastrutture, spazi, laboratori e strumentazioni per la validazione dei loro progetti». Il vc mette a disposizione delle startup in portafoglio oltre 1.400 m<sup>2</sup> di laboratori a L'Aquila, con spazi dotati di attrezzature di ultima generazione, e attraverso la rete Scientifica Lab Approved mette in connessione eccellenti strutture di ricerca distribuite in tutta Italia.

«Stiamo assistendo a una straordinaria accelerazione nel panorama tecnologico e scientifico, con idee rivoluzionarie e imprese audaci che stanno ridisegnando il presente e ridefinendo il futuro del pianeta. Da sempre crediamo nella scienza come valore irrinunciabile; il nostro obiettivo è scoprire, sostenere e sviluppare progetti all'avanguardia. Per questo siamo alla ricerca di talenti straordinari e soluzioni che abbiano il potenziale per creare un impatto duraturo nella società, ed essere protagonisti del progresso» dice D'Alessandri.

In portafoglio: Exo Lab Italia, Brief, Vbite, Libera Biotech, Green Independence, Relicta, GenomeUp, QuantaBrain.

**L'**Unione europea si unisce per evitare la fuga dei campioni del tech. Obiettivo, colmare le carenze di finanziamento che attualmente costringono le startup innovative più promettenti d'Europa a ricorrere a capitali extraeuropei. Con queste premesse a febbraio 2023 ha preso il via il nuovo Etcì (European tech champions initiative), un Fondo di fondi paneuropeo promosso da Bei (Banca europea per gli investimenti), Fei (Fondo europeo per gli investimenti) e 5 Stati Ue: Spagna, Germania, Francia, Italia e Belgio.

L'Etcì, pilastro dell'iniziativa paneuropea Scale-Up presentata nel febbraio 2022 da Francia e Germania, ha l'obiettivo di rafforzare i mercati europei del capitale di rischio in fase di scaleup, colmando le attuali lacune per le imprese hi-tech nell'accesso a finanziamenti superiori a 50 milioni di euro.

L'iniziativa mette in comune le risorse pubbliche degli Stati membri partecipanti e del Gruppo Bei per effettuare investimenti in fondi di capitale di rischio su larga scala. Questi a loro volta forniranno finan-

ziamenti per la crescita ai campioni tech europei.

«Etcì giocherà un ruolo chiave - ha dichiarato Gelsomina Vigliotti, Vicepresidente Bei e Presidente Fei (nella foto) - per assicurare che le imprese innovative abbiano le risorse necessarie per crescere e diventare i prossimi unicorni europei, contribuendo a colmare il divario con altri mercati».

Il Fondo ha una dotazione iniziale di 3,75 miliardi, di cui 500 milioni provenienti dal Gruppo Bei e 3,25 miliardi degli Stati membri aderenti. Ma le sue dimensioni sono destinate a crescere e ad attrarre nuovi impegni in futuro, sia da altri Stati membri, sia da operatori privati. Ad oggi, nell'ambito di Etcì, è stata firmata una transizione in Italia che ha l'obiettivo di creare un fondo di dimensioni significative per poter competere con gli altri player internazionali.

Servono dunque capitali per evitare che le startup più promettenti vadano all'estero. Questo vale per tutti i Paesi dell'Ue. Una partita essenziale per salvaguardare l'autonomia strategica dell'Ue.

**"Etcì avrà un ruolo chiave nell'assicurare le risorse per far crescere i prossimi unicorni europei"**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

